

Più bravi
dei campioni
Ma serve
l'attaccante

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANINI

È STATA UN BELLA PARTITA, EQUILIBRATA NEI MERITI, NEL GIOCO E NELLE OCCASIONI. Va scritto subito perché questa è la polpa dell'esordio dell'Italia: è riuscita a "muovere" la Spagna, a confondere la superbia e il palleggio dei campioni d'Europa e del Mondo, a scoprirne perfino i punti deboli e su quelli costruire una partita propositiva, quando tutti temevano una recita passiva: questa è la parte che il gruppo dei catalani impone agli altri. Non ci è riuscito con gli azzurri, capaci di infittire il campo dove la Spagna ama spadroneggiare: la tre quarti d'attacco. È stata dunque giusta la scelta di Prandelli, che ha messo De Rossi al centro dei difensori per assicurarlo alla zona decisiva, sul limite dell'area, dove gli infiniti triangoli di Xavi e Iniesta e Fabregas e Silva trovano - passaggio dopo passaggio, ripetizione dopo ripetizione - la loro pericolosità. De Rossi è il migliore nel leggere le azioni altrui, e il più forte (forse al mondo) nell'uso del tackle per spezzare le intrusioni verso l'area. Questa densità in mediana poteva essere pagata con una timidezza e stanchezza nel ripartire: per questo Prandelli ha scelto Giaccherini e Maggio sugli esterni, le due soluzioni di maggiore corsa fra quelle a disposizione. Va detto che sulle fasce si è sviluppato poco gioco, per noi e per loro. Questo rischiava d'impoverire la nostra sfida ma sono stati bravi Marchisio (due volte) e Thiago Motta (una volta, sfiorando il gol) a restare mentalmente in partita, pur dovendo "giocare" meno palloni, e apparire davanti a Casillas, per dare varietà alle nostre azioni.

Solo in una porzione di campo la Spagna è stata indifendibile: dove cominciava il lavoro di Iniesta, nettamente il migliore in campo. Questo è un fuoriclasse autentico, sa tessere e ricamare, vede i compagni ma non dimentica la porta (come capita spesso ai suoi compaesani). Scivola fra i difensori come un velo che il vento rende impredibile. Lì, sul centro destra dell'attacco spagnolo, Bonucci ha sofferto e Maggio e Marchisio sono stati poco continui nel raddoppiare la marcatura. È stata una concessione "ragionata" ai campioni, per rimanere comunque più coperti al centro, ma per un'ora la minaccia era tutta lì, incarnata da questo fenomeno. Dopo, nel finale, Del Bosque ha spazzato via il manierismo dei catalani, aggiungendo Torres alla sua partita. Un attaccante vero, che si è avventurato in profondità, dilatando la nostra difesa, creando e cancellando i suoi stessi disegni.

È la stessa idea che aveva avuto Prandelli poco prima, quando aveva cercato con Di Natale di correre con maggiore ambizione e abitudine oltre la linea difensiva degli spagnoli: il nostro miglior attaccante degli ultimi cinque anni è stato abile in occasione del gol e un po' spaccone quando ha provato a chiudere di volo uno splendido assist di Giovinco. Con loro due l'Italia ha trovato più "cuneo" in attacco, consentendo anche a Pirlo di fare ciò che fa meglio: verticalizzare. Va ricordato che il palleggio di Cassano è stato comunque utile per dare aria alle nostre intenzioni, evitandoci di soffocare dentro le trame spagnole. Balotelli, invece, è parso irrisolto, e l'incertezza con la quale ha affrontato Casillas è l'immagine della sua partita irrazionale.

L'Italia mata gli spagnoli

Che bell'esordio: 1-1, gioco voglia, occasioni, rimpianti

Un pareggio che fa sperare. Gli azzurri giocano con grande intensità e con Di Natale trovano il vantaggio. Replica Fabregas, ma va bene così

COSIMO CITO
DANZICA

SPLENDIDA ITALIA, UN PUNTO D'ORO, QUALCHE RIMPIANTO, MA IN FONDO, AL TERMINE DI QUESTA LUNGA, INTENSA, FANTASTICA CORRIDA, CONTRO UNA SPAGNA CHE NON CI HA DOMINATO, I SORRISI SONO LARGHI, ENORMI. Impossibile chiedere, immaginare, sperare di più di questo pareggio lottato, sofferto e guadagnato col sudore. È mancato Balotelli, ed è l'unico neo, grande eppure trascurabile in una serata che cancella ombre, che rilancia questa squadra dalle possibilità inesplorate e forse finora sottovolute.

Prandelli sceglie Giaccherini a sinistra, chiede agli azzurri una densità spaventosa a centrocampo e un pressing che per venticinque minuti è spietato e perfetto. Del Bosque disegna una Spagna

senza attaccanti di ruolo, con Fabregas falso centravanti, Iniesta e Silva liberi di inventare. Minuti intensi di studio, poi gli azzurri si fanno preferire, Cassano è molto vivo, il centrocampo accompagna bene le punte e impedisce la solita, soffocante costruzione spagnola fatta di passaggi infiniti sottoritmo e improvvise accelerazioni. Quelle sono tutte azzurre. Cassano sfiora la porta con un gran destro in corsa, Marchisio scalda i guanti del portiere con un bellissimo sinistro al volo da fuori area, Thiago Motta, su assist del barese, incorna nel finale di primo tempo sul primo palo e costringe Casillas al tuffo. Dall'altra parte Buffon deve solo stendersi su un tiro di Iniesta dalla lunga distanza e assistere, al 45', a un clamoroso errore del centrocampista del Barça lanciato a rete. Balotelli fa fatica in mezzo a Ramos e Piqué e ben presto arriva al punto di fusione, si fa ammonire per un fallo inutile al 37', fa poco e pare un toro, lanciato a corna basse contro le maglie rosse che lo sovrastano, lo fanno correre a vuoto e non gli lasciano aria. La difesa azzurra tiene, De Rossi è impeccabile nel mezzo, siamo perfetti.

Il secondo tempo è una tempesta di occasioni, una partita a dadi, un sabba di occasioni, errori, due gol, un'incertezza assoluta. È un ballo condotto tutto dalla Spagna, Iniesta due volte in apertura

obbliga alla grande parata uno splendido Buffon. Balotelli sorge e tramonta al 9', ruba palla sulla destra a Ramos, si invola verso la porta, è solissimo ma si attarda e si fa recuperare dal difensore. Lo sguardo è di quelli dei giorni no, allora Prandelli, tre minuti dopo, lo toglie e mette dentro Di Natale. Il buio di Balotelli è reso ancor più scuro dal napoletano, che alla prima occasione utile, alla prima palla giocata, su suggerimento di Pirlo in verticale, fugge verso Casillas e lo fulmina con un diagonale perfetto, in puro Di Natale style, fuga, velocità, rapina. Non esattamente meritato il vantaggio, però ci sta, in una partita come questa, l'unica e la migliore che potevamo giocare. Al 19', appena tre minuti dopo il vantaggio, torniamo sulla terra, assist di Silva, taglio centrale di Fabregas, perso per la prima e ultima volta della serata da un De Rossi monumentale al centro della difesa, tocco facile e Buffon è battuto.

Inizia qui la terza partita della serata, anche perché cambiano alcuni degli interpreti, Giovinco per Cassano, Torres per Fabregas. L'ex Niño è una furia dalla tre quarti all'area di rigore, entrato lì si mangia due volte l'occasione di farci piangere. Ma dall'altra parte Giovinco e Di Natale combinano che è una meraviglia e al 28' l'attaccante dell'Udinese, pescato magnificamente solo in area, calcia al volo ma mette incredibilmente fuori. Non c'è tempo per i rimpianti perché gli spagnoli vanno almeno tre volte vicini al raddoppio. Al 40' Marchisio si crea e spreca l'ultima palla buona della serata. Va bene così, «abbiamo fatto una buona partita, non di contenimento» dice Prandelli, soddisfattissimo alla fine. La partita più bella dell'Europeo finora, la migliore partita possibile per noi, un punto che è un premio grande e uno splendido segnale.

SPAGNA	1
ITALIA	1

SPAGNA: Casillas; Arbeloa, Piqué, S. Ramos, Jordi Alba; Xavi, Busquets, Xabi Alonso; Silva (20' st Navas), Fabregas (29' st F. Torres), Iniesta.

ITALIA: Buffon; Bonucci, De Rossi, Chiellini; Maggio, Marchisio, Pirlo, Thiago Motta (44' st Nocerino), Giaccherini; Balotelli (12' st Di Natale), Cassano (20' st Giovinco).

ARBITRO: Kassai (Ung).

RETI: nel 16' Di Natale, 19' Fabregas

NOTE: ammoniti Balotelli, Bonucci, Jordi Alba, Chiellini, Arbeloa, Torres, Maggio e Reina (dalla panchina). Angoli 7-2 per la Spagna. Spettatori 39mila



L'esultanza di Antonio Di Natale dopo la rete del 1-0. FOTO DI JONATHAN MOSCROP/LAPRESSE

De Rossi e Buffon presenti, "stecca" solo Balotelli

MASSIMO SOLANI
twitter@massimosolani

BUFFON 7 Polemiche e tensioni sono rimaste in Italia, il capitano è decisivo in tre occasioni. Chiude la porta a Fabregas e Iniesta in apertura di secondo tempo, poi ipnotizza Torres in uscita.

BONUCCI 5,5 Dei tre dietro è quello che soffre di più, ma anche quello che più spesso è costretto a vedersela con un indovolato Iniesta. Va in affanno ogni volta che il fantasista blaugrana accelera e rimedia una ammonizione per una entrataccia.

DE ROSSI 6,5 Prandelli gli ha chiesto di fare il centrale, lui si mette in mezzo alla difesa ed è come se fosse nato lì. Dove non arriva con la tecnica compensa con la grinta, e quando l'Italia riparte le azioni iniziano sempre dai suoi piedi.

CHIELLINI 6 Esperienza e fisico. Bravo a indietreggiare senza (quasi mai) farsi saltare. Se la diga tiene è anche grazie al cemento del bianconero.

MAGGIO 5 Parte bene e la Spagna deve guardarsi dalle incursioni azzurre sulle fasce. Ma è un gioco che dura poco, e alla lunga è costretto a concedere metri a Jordi Alba. L'Italia non riparte palla al piede e lui esce progressivamente dal gioco.

PIRLO 6 Xavi non lo molla, Xabi Alonso e Busquets gli ringhiano addosso. Perde qualche pallone di troppo, ma non ha né i metri né l'ossigeno necessari per dettare tempi e movimenti. Alla prima occasione buona, e alla prima chiamata in verticale di un attaccante, mette Di Natale davanti alla porta per il gol del vantaggio.

MOTTA 6 La pressione spagnola lo costringe a schiacciarsi sulla difesa. È una gara di solo sacrificio, e lui si adatta. Ha sulla testa la palla buona per il vantaggio ma Casillas risponde presente.

MARCHISIO 6 Soffre più di Motta il fraseggio spagnolo. In campionato è stato spesso letale, ma Danzica sono poche le occasioni di inserirsi. Nel finale potrebbe chiudere la partita in coda a una bella azione con Giovinco, ma trova Casillas.

GIACCHERINI 5,5 All'esordio in azzurro parte senza timori ma è costretto ad abbassarsi e si smarrisce presto. Nell'azione del pareggio si perde Fabregas.

CASSANO 6 Il tandem con Balotelli non funziona. Antonio gira spesso largo e chiama la palla. Serve un grande assist a Motta, ma da lui Prandelli si aspetta sicuramente di più. **DAL 25' ST GIOVINCO S.V.** Una palla favolosa per Di Natale, che non trova la porta, e l'impressione di una voglia che forse merita più dei 25' minuti concessi da Prandelli.

BALOTELLI 5 Cerca più l'ammonizione che la porta, e la trova. Delizia il pubblico con uno stop di tacco che resta una perla nel deserto di una gara svogliata in cui non dà mai profondità. Si crea da solo l'occasione perfetta ma poi si fa rimontare da Ramos cincischianando a tu per tu con Casillas. Boccato o solo rimandato? **DAL 12' ST DI NATALE 7** Alla prima occasione sblocca la partita. Alla seconda, in acrobazia, mette paura a tutta la Spagna. 85 gol nelle ultime tre stagioni. Possiamo concederci un lusso così in panchina?